

Solo nel 2014 spariti dall'aeroporto 500 immigrati

# Fiumicino colabrodo: tre algerini fuggono dall'aereo

Hanno aperto il portellone di un velivolo proveniente da Algeri e si sono dileguati in pista. Sicurezza sotto accusa

BRUNELLA BOLLOLI

ROMA

Hanno aperto il portellone mentre l'aereo era già in fase di rullaggio, si sono calati giù dagli scivoli d'emergenza e si sono dileguati correndo per la pista nella notte: fuga rocambolesca di tre algerini all'aeroporto di Fiumicino. «Un fatto senza precedenti e imprevedibile», secondo la polizia di frontiera, che parla di «scelta dissennata» da parte dei tre, di 21, 24 e 27 anni, che avevano acquistato un regolare biglietto sul volo di linea da Algeri a Istanbul e dunque erano a Roma solo in transito, prima di proseguire il viaggio verso la Turchia. Invece, come degli acrobati avranno scavalcato la recinzione del più importante scalo italiano e si saranno nascosti nella campagna romana per poi trovare rifugio magari protetti da qualche organizzazione internazionale. Inutili, finora, le ricerche che hanno impegnato gli uomini della Polaria per tutta la giornata di ieri.

Per la Lega è l'ennesima prova «dell'incapacità del ministro dell'Interno. Alfano ridicolo, stai facendo ridere il mondo e preoccupare gli ita-

liani», ha tuonato Matteo Salvini. «Neanche con i Visigoti eravamo in una tale situazione di insicurezza». «Vicenda tragicomica», ribadisce il collega di partito Roberto Calderoli, che mette in guardia sul rischio terrorismo e cita le «500 persone sparite da Fiumicino solo nel 2014». Per l'azzurra Elvira Savino ciò che è accaduto «può avvenire solo a Renzopoli ed è degno della banda Bassotti».

In verità, la polizia di frontiera già da sei mesi, dopo ripetuti tentativi di fuga di cittadini algerini, ha potenziato i controlli e ha predisposto un'apposita sala per i nordafricani in transito. «Ma è evidente che mancano risorse umane e mezzi per fronteggiare la continua emergenza e rispetto a vent'anni fa siamo sempre gli stessi, per giunta più invecchiati», spiega a *Libero* il dirigente del Sap Carlo Pelliccioni, «mentre il traffico a Fiumicino è più che raddoppiato e servono rinforzi, specie adesso che ci avviciniamo all'estate e al Giubileo». Poco più di 600 agenti per una superficie immensa e un super lavoro di verifica dopo l'allerta attentati. Ma allora come hanno fatto i tre a fuggire, belfando la sicurezza? Intanto c'è l'assenza del visto diplomatico: gli algeri-

ni non ne hanno bisogno per entrare in Italia. Forse anche per via dei buoni rapporti economici (fornitura di gas) tra noi e loro. Poi c'è l'aspetto del transito: i tre erano partiti da Orano con un volo diretto a Istanbul che fa scalo a Roma. Qui, insieme ad altri connazionali, sono stati scortati, controllati e intervistati dalla polizia di frontiera nella «zona sterile», dove si è appurato che il più vecchio dei tre era già stato respinto dall'Italia perché privo dei requisiti per restare. Gli agenti hanno accompagnato i passeggeri del volo Alitalia sulla pista di decollo: 122 in totale, di cui una ventina raggiunti da provvedimento di respingimento. I poliziotti si sono accertati che fossero tutti a bordo, con le cinture allacciate e le uscite chiuse. Ma mentre il motore cominciava a rullare, i tre si sono alzati di colpo, hanno forzato il portellone e si sono calati giù, di fronte agli occhi esterrefatti dei passeggeri e del personale di bordo. Subito sono state impiegate unità cinofile che hanno battuto l'area intorno alla pista, un elicottero ha sorvolato lo scalo, ma dei tre immigrati neanche l'ombra. L'aereo è decollato poi verso le 2 del mattino. E su Fiumicino è di nuovo polemica.



Le barriere dell'aeroporto romano di Fiumicino [Ansa]

